

Giuseppe Guerrini

(Museo Civico di Storia Naturale, Grosseto)

UN INSEDIAMENTO PREISTORICO A CASTEL DI PIETRA (GROSSETO)

***Riassunto.** L'Autore riferisce sulla scoperta di un riparo preistorico presso Castel di Pietra (Comune di Gavorrano, Grosseto). Notizia della scoperta è stata comunicata alla Soprintendenza Archeologica di Firenze, per ulteriori iniziative.*

***Abstract.** The Author relates about the discovery of a prehistoric shelter near Castel di Pietra (Gavorrano, Grosseto). The notice of the discovery has been communicated to the "Soprintendenza Archeologica" in Florence, in view of further initiatives.*

E' cosa risaputa che un insediamento sorge ben di rado in una plaga mai abitata in precedenza. Non è stata perciò grande sorpresa quando l'amico Carlo Cavanna, della Società Naturalistica Speleologica Maremmana, ebbe a mostrarmi alcune selci raccolte alla base della rupe su cui sorge Castel di Pietra.

A metà marzo '92 organizzammo comunque un'escursione alla zona, e potemmo stabilire che la grotticella (o meglio il riparo) dove le selci erano state trovate si trova al punto 1°, 28', 13" ovest, 42°, 57', 33" nord, altitudine m 153 circa s.l.m.

L'ingresso della piccola cavità risulta orientato verso NNE, mentre lo sviluppo, con andamento W-NW, è di una dozzina di metri.

Il riparo si apre sul fianco di un ripido pendio, coperto di vegetazione arboreo-arbustiva: bagolaro, caprifico, marruca, edera, ecc. E sulla sommità della rupe sorgono i malridotti ruderi del Castello che fu di Pia de' Tolomei, ricordata da Dante nel V Canto del Purgatorio.

Per non essere di origine carsica, ma dovuta a successivi, vecchi crolli della roccia madre, la grotticella è piuttosto atipica, aprendosi in una dura breccia silicea, con silicati ad epidoto ed augite. Secondo la Carta geologica d'Italia l'area interessata fa parte di un filone "quarzoso-cuprifero" con direttrice Nord-Ovest/Sud-Est. Il suolo della cavernetta, oltre a blocchi di varie dimensioni di roccia madre, appare costituito da fine materiale di riempimento, con aspetto di polvere beige-ocra. Si trovano in questo materiale resti di pasto di mustelidi e di rapaci notturni, oltre ad ossa ben incise ai margini dai denti di istrice. Alcuni lacci di fil di ferro fissati al suolo da paletti indicano anzi recenti insidie al simpatico animale, del quale sono stati trovati anche alcuni aculei.

Alla profondità di pochi centimetri, quanti possono esserne scavati dal tacco di uno scarpone, sono stati raccolti i manufatti silicei dei quali si forniscono le caratteristiche. Dei 16 reperti (ora in vetrina nell'atrio del Museo Civico di Storia Naturale), diversi sono atipici, mentre alcuni rivelano interventi significativi, come due o tre "cran" o i grattatoi a muso.

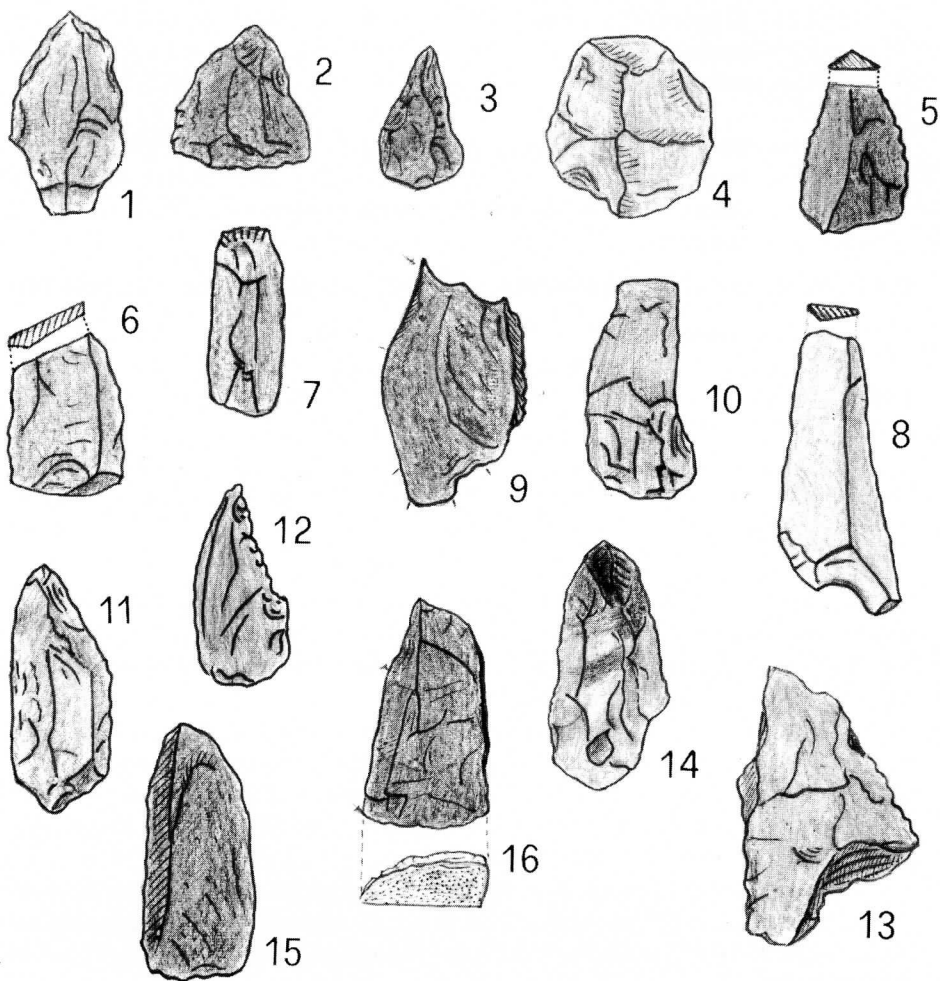


Fig. 1: punta in selce rosa scuro, mm 36x22, bulbo di percussione nel pseudo-codolo; fig. 2: punta in selce rossa, mm 27x26, con faccia inferiore naturale; fig. 3: bulino in diaspro bruno, mm 26x17, con bulbo di percussione sotto la base; fig. 4: grattatoio carenato frontale a disco, mm 34x32, in selce grigia; fig. 5: troncatura a margini ritoccati, mm 29x20, in diaspro rosso; fig. 6: troncatura in diaspro lucente bruno chiaro, mm 30x21; fig. 7: grattatoio frontale "lungo", mm 35x14, in selce rosa-beige; fig. 8: cran (?) in selce grigia, micro xx, mm 50x22; fig. 9: lametta-bulino in selce beige bruna, mm 43x24, ritocco su margine dx, tagli su lato sin. e base, con bozza di cran; fig. 10: strumento in selce comune, opaca, mm 39x19; fig. 11: strumento in selce beige, mm 45x19; fig. 12: lametta in diaspro rosso, su piano naturale, mm 35x18; fig. 13: cran (?) in diaspro rosso, mm 50x35, spesso (max) mm 10; fig. 14: punta in selce nera, con parte medio-basale in micro-granito, mm 45x20; fig. 15: lamella in selce scabrosa, rossa, mm 47x21; fig. 16: strumento in selce piromaca rossa, con margine sin. tagliente, senza ritocchi, mm 45x34 alla base.

Sulla base di questi tipi si può riferire l'industria del riparo, che si è intitolato allo scopritore Cavanna, al tardo Paleolitico (Pleistocene superiore) o alla cultura Aurignaziana (facies gravettiana?). In età assoluta avanzerei l'ipotesi di 25.000 anni (+/- 5000).

Di queste circostanze è stata presentata doverosa segnalazione alla Soprintendenza Archeologica, con preghiera di un intervento qualificato per chiarimenti e indirizzi per più approfondite ricerche, mentre già sono stati spediti al competente Ufficio Regionale i dati per l'accatastamento della piccola, ma importante cavità.

Indirizzo dell'Autore: Prof. Giuseppe Guerrini, Museo Civico di Storia Naturale, via Mazzini 61, 58100 Grosseto.

Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto	N. 15	31 dicembre 1993	ISSN 0393-6015
------------------------------------	-------	------------------	----------------